

Cambia la scuola elementare

Bambino mio, basta con il «Cuore»



Tu studierai informatica

I nuovi programmi: tra le materie d'insegnamento anche l'ecologia e una lingua straniera - Adesso serve una legge



ROMA — Tra pochi giorni, la scuola elementare volta pagina, gettando via una vecchia di 30 anni. Una commissione ministeriale composta da esperti sta infatti definendo gli ultimi dettagli dei nuovi programmi. Almeno sulla carta, cambierà tutto nella scuola più frequentata del nostro Paese.

Arrivano i nuovi programmi, e non sembra vero che quelli precedenti, datati 1955, siano durati tanto. Eppure per quasi trent'anni 150 milioni di bambini hanno vissuto in una scuola i cui programmi non prevedevano per loro il diritto a Istruirsi, né per gli insegnanti il dovere di aggiornarsi.

Una scuola dove le bambine siano scritte ai loro giochi e vengano addestrate alle più semplici e più facili attività della casa, mentre i maschietti siano educati nel sentimento, nell'affetto, e nella volontà anche a mezzo di piccoli servizi.

Una scuola povera, fatta apposta per il «popolino» al quale peraltro doveva bastare come unica forma di istruzione. Un maestro a muovere dal mondo concreto del fanciullo, tutto intelligenza, fantasia, sentimento, a bandire ogni pretesa di prematura sistematicità del sapere, a badare a che lo studio non abbia mai premature esigenze classificatorie.

di base sarà, ancora più di oggi, il crinale che dividerà poveri da ricchi, comandanti da esecutori, carriere bloccate da carriere in progress. A questi bambini i nuovi programmi — con qualche genericità qua e là, forse, con qualche sbavatura — riconoscono il diritto alla cultura e alla formazione.

Ma si dice anche all'insegnante cosa deve sapere e saper fare il bambino e il termine di ciascuna ciclo, inserendo lo studio dell'informatica ma mettendo in guardia da facili infatuazioni, considerando che nessuno strumento, per quanto tecnologicamente sofisticato, può avere da solo effetti risolutivi e prevenendo così la corsa ai computer stigmatizzata dall'editore.

Nella parte di educazione scientifica la distanza dai precedenti programmi è enorme. Là dove, nel '55, si decretava che l'insegnante dovesse «destare e chiarire» nel bambino «il senso, gli in lui presenti, della bellezza e dell'armonia del creato», oggi si parla di «comunicazione», di «partecipazione», di «osservazione», di «ricerca», di «scoperta», di «conoscenza».

Queste immagini agresti nascono in tempi ormai lontani una feroce selezione (erano i bambini bocciati) e, in anni più vicini, oggi, una selezione più sottile, fatta di diritti all'istruzione non garantiti, di ignoranza non sanabile, di strumenti di conoscenza negati. Perché quei programmi si saldano (ma perché usare l'imperativo? Sono ancora in vigore) ad un personale insegnante al quale si chiede solo 4 anni di Istituto magistrale e un diploma che, in alcune zone del Paese, viene non conquistato ma comprato.

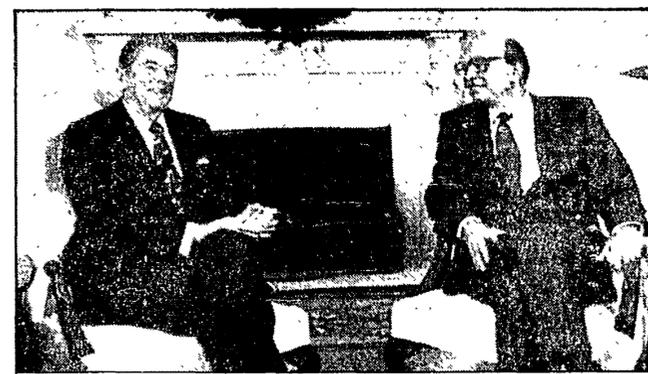
È questa scuola — una scuola disegnata così dai governi e dai ministri alla pubblica Istruzione alternatisi in questi 30 anni — non ha creato un analfabetismo maggiore di quello esistente, lo si deve alle battaglie degli insegnanti e dei genitori, ai maestri che hanno voluto qualificare, andando spesso contro gli stessi regolamenti scolastici, il proprio servizio.

brato e non inflazionistico.

La politica economica imposta dal pentapartito craxiano, e già urtata contro ostacoli esterni ed interni alla coalizione più duri del previsto, riceve l'esplicita approvazione, non si sa se spontanea o sollecitata, del massimo leader dell'Occidente. Agli occhi di una diplomazia rispettosa delle autonomie nazionali, queste espressioni suonerebbero come una interferenza, se non addirittura come una invasione di campo, anche perché sono state interpretate come un ammonimento indiretto ai recalcitranti alleati di Craxi.

Nonostante le notizie che rimbalzano dall'Italia, il presidente del Consiglio all'epoca degli Stati Uniti è equivoale ad un bacio della morte, perché pochi giorni dopo erano costretti alle dimissioni.

Testi dei discorsi che i due presidenti si sono scambiati al termine delle conversazioni, secondo lo schema politico fissato dagli Stati Uniti e condiviso dai rappresentanti italiani: «Continuare a trattare con l'URSS per raggiungere (usiamo qui le parole di Reagan) un accordo giusto e controllabile. Se i sovietici insistono nella loro intransigenza, siamo impegnati con l'Alleanza atlantica a installare i missili americani. Ad ogni modo, continueremo i negoziati anche dopo l'avvio della installazione. Come si vede, nessuna novità rispetto al già ribadito approccio flessibile nella sostanza ma rigido nella sostanza che ha praticamente bloccato la trattativa di Ginevra.



WASHINGTON — Reagan e Craxi durante il loro incontro alla Casa Bianca

«rapidamente affermato come una grande figura della grande politica» e si dichiara «colpito dalla sua leadership dinamica e degna di un uomo di Stato». Se si combinano queste espressioni con il plauso per il neoagente all'italiana, se ne deduce che non si tratta di complimenti d'occasione.

La dichiarazione di Reagan vanno menzionati almeno altri tre punti: 1) il comune impegno (in vista della prossima conferenza sul disarmo in Europa) a li-

mitare i rischi di attacchi di sorpresa e a ridurre le forze convenzionali in Europa, su una base di parità; 2) la sottolineatura dell'importanza dello sforzo italiano per promuovere una riconciliazione politica nel Libano; 3) l'annuncio della nomina di una commissione mista italo-americana per la lotta contro la mafia e la droga, giacché senza una collaborazione diretta non si potrà venire a capo di questa multinazionale del crimine.

Più generico il discorso finale del rappresentante italiano, che avvolge nella vaghezza delle allusioni diplomatiche i punti di dissenso pur emersi negli incontri Craxi-Reagan-Shultz, Andreotti-Shultz, Craxi-Baldrini.

Al margine degli incontri vanno registrati altri due dati: 1) il viaggio all'Est (quasi certamente in Ungheria) preannunciato da Craxi come estremo tentativo per sbloccare la trattativa sugli euromissili è ancora oggetto di negoziato con Budapest. Il leader socialista non si farà l'attore di una qualche nuova proposta ma si muoverà essenzialmente sulla scia americana con un approccio che non deve far disperare, per il momento, lo schema di transizione indolore sperimentato in Spagna.

2) Andreotti ha tenuto a ripetere a Washington, e la cosa non è priva di significato, che l'Europa deve dar spettacolo di nuove proposte da parte sovietica (Craxi ha aggiunto che gli americani si aspettano da Mosca una mossa propagandistica). Il fatto che non siano emerse nel colloquio i logori andrealetti, e che sarebbe stato poco accorto da parte sovietica muoversi alla vigilia delle grandi manifestazioni pacifiste. Sullo sfondo di questo ottimismo andrealetto, Craxi ha riproposto una ipotesi sussurrata qui in via ufficiosa. E cioè che lo sblocco dello stallo possa aversi attraverso la riunificazione su un solo tavolo dei due negoziati USA-URSS, quello per gli euromissili e quello per i missili intercontinentali.

dge (segretario al commercio).

1) Libia: l'Italia non contesta la posizione americana verso Gheddafi ma chiede di essere consultata prima di essere consultata (anche militare) dagli Stati Uniti, se non altro perché comprometterebbe sostanzialmente gli interessi dello Stato (petrolio e i cinquemila connazionali che lavorano in Libia).

2) Sud America: Craxi giudica maturo un processo di restaurazione della democrazia in Argentina e in Cile e chiede che gli Stati Uniti lo accelerino facendo proprio (almeno per l'Argentina, dal momento che la situazione cileña è meno aperta e gli americani non intendono abbandonare Pinochet) lo schema di transizione indolore sperimentato in Spagna.

3) America Centrale: l'Italia non condivide l'intervento militare degli Stati Uniti, appoggia gli sforzi del gruppo della Contadora per una soluzione negoziata delle crisi in atto e insiste sulle cause economico-sociali delle attuali lacrimose.

Le conclusioni ricavabili dalla più importante giornata americana di Craxi sono molto nette: là dove il nostro «no» conterebbe molto, anzi sarebbe addirittura decisivo (e cioè sulla questione degli euromissili), il leader socialista ha detto «sì»; là dove il nostro «sì» non conterebbe molto (Libia, America Latina e la funzione di sanguisuga esercitata dal dollaro al danno dell'economia europea) Craxi ha detto parecchi «no». Polché i suoi predecessori nelle sale della Casa

Blanca recitavano soltanto un rosario di «sì», Craxi ricava dalla propria immagine internazionale.

Al margine degli incontri vanno registrati altri due dati:

1) il viaggio all'Est (quasi certamente in Ungheria) preannunciato da Craxi come estremo tentativo per sbloccare la trattativa sugli euromissili è ancora oggetto di negoziato con Budapest. Il leader socialista non si farà l'attore di una qualche nuova proposta ma si muoverà essenzialmente sulla scia americana con un approccio che non deve far disperare, per il momento, lo schema di transizione indolore sperimentato in Spagna.

2) Andreotti ha tenuto a ripetere a Washington, e la cosa non è priva di significato, che l'Europa deve dar spettacolo di nuove proposte da parte sovietica (Craxi ha aggiunto che gli americani si aspettano da Mosca una mossa propagandistica). Il fatto che non siano emerse nel colloquio i logori andrealetti, e che sarebbe stato poco accorto da parte sovietica muoversi alla vigilia delle grandi manifestazioni pacifiste. Sullo sfondo di questo ottimismo andrealetto, Craxi ha riproposto una ipotesi sussurrata qui in via ufficiosa. E cioè che lo sblocco dello stallo possa aversi attraverso la riunificazione su un solo tavolo dei due negoziati USA-URSS, quello per gli euromissili e quello per i missili intercontinentali.

3) America Centrale: l'Italia non condivide l'intervento militare degli Stati Uniti, appoggia gli sforzi del gruppo della Contadora per una soluzione negoziata delle crisi in atto e insiste sulle cause economico-sociali delle attuali lacrimose.

Aniello Coppola

La fiducia alla Camera

È certamente iniquo sospendere la pensione di invalidità ai soli lavoratori assicurati nell'INPS che su-

perino un certo reddito, lasciando perdurare il diritto alla pensione, allo stesso titolo, per altri lavoratori dipendenti assicurati con altri fondi (dai bancari ai dirigenti di azienda) con reddito pari o perfino superiore;

È certo aberrante consentire a una azienda con una organizzazione di lavoro perversa, «produttrice di invalidi per cause di servizio, di computare questi invalidi nella quota delle assunzioni obbligatorie, bloccando di

fatto il collocamento di tutti gli altri portatori di handicap;

Che cosa prevede il decreto per le integrazioni al minimo

ROMA — Secondo il decreto alle pensioni liquidate con decorrenza successiva al 30 settembre '83 non viene concessa l'integrazione al minimo quando il titolare della pensione fruiscia di un reddito superiore a due volte l'ammontare annuo del trattamento minimo pari a lire 598.108 mensili (viene cioè liquidata la pensione in base al risultato che si ottiene dal calcolo dei contributi versati anche se l'importo è inferiore a L. 276.050 mensili); alle pensioni aventi decorrenza anteriore al 1° ottobre 1983 invece, anche se il titolare risulta in godimento di un reddito superiore al limite predetto, l'integrazione al minimo

resta e la pensione viene «congelata» nella misura corrente al 1° ottobre 1983. La pensione viene «congelata» non in via definitiva in quanto, per effetto della perequazione automatica (che agisce sulla sola quota di pensione non integrata) viene gradualmente a ridursi la quota di integrazione. Non appena l'integrazione stessa risulta completamente riassorbita, la pensione riprende ad incrementarsi di scala mobile oppure con il sistema della percentuale (altro progetto governativo).

Per i lavoratori autonomi (collaboratori diretti, artigiani e commercianti), il decreto prevede un rito-

degli attuali meccanismi di calcolo (praticamente rivalutando il coefficiente di calcolo del 1965 in rapporto al tasso di inflazione) che consente di migliorare il livello delle pensioni quando debbano essere poste in pagamento senza integrazione al minimo. In base al nuovo criterio di calcolo proposto un coltivaritore diretto con 26 anni di anzianità contributiva nella gestione fruibile, con decorrenza dal corrente anno, di una pensione pari a L. 109.150 mensili (in luogo delle 23.000 spettanti in base agli attuali meccanismi); un artigiano con 24

La giornata della pace

derito, insieme alle forze di sinistra, i socialisti fiamminghi hanno chiesto il rinvio di sei mesi della decisione, anche la gioventù democratica, la centrale sindacale cattolica, la Pax Christi, mentre il partito cattolico fiammingo, per evitare una spaccatura, ha espresso «comprensione» verso i suoi membri che parteciparono alla manifestazione.

sentanti delle chiese, impegnati per il disarmo e la distensione. Nell'Austria neutrale, la mobilitazione per le manifestazioni di domani cresce in tutto il paese. A Vienna i manifestanti formeranno una «catena umana» lunga più di due chilometri, che congiungerà simbolicamente le ambasciate di USA e URSS. La manifestazione, che si svolge sotto la parola d'ordine «assicurare insieme la pace, frenare la corsa agli armamenti, realizzare i diritti dell'uomo», vede l'adesione di personalità di grande rilievo.

di, i giovani democristiani, le associazioni studentesche. Dall'altra parte dell'Atlantico, la mobilitazione si estende negli Stati Uniti, e nel Canada. Marce silenziose, veglie, conferenze, «catene umane», servizi religiosi ecumenici, sit-in, proiezioni di documentari «sulle pace», dibattiti; queste alcune delle forme che prenderanno le oltre 150 iniziative che si svolgeranno da un capo all'altro degli Stati Uniti, dal Massachusetts all'Arizona, dal Minnesota alla Florida, in centri piccoli e grandi nella capitale federale Washington come nelle capitali dei singoli Stati. Le manifestazioni sono coordinate dall'organizzazione nazionale «bloccare gli euromissili» in segno di solidarietà con i paesi dell'Europa. Iniziative di particolare rilievo

si terranno nei centri che ospitano stabilimenti per la costruzione di parti e apparecchiature per il Pershing 2. A New York, oltre a diverse marce silenziose, è prevista una «catena umana» fra gli edifici delle delegazioni americana e sovietica all'ONU. Manifestazioni analoghe si svolgeranno in Canada, a Ottawa, Montreal, Toronto, Vancouver, Windsor e Victoria.

Vera Vegetti

Il Vicariato di Roma

sano all'associazionismo cattolico. Comunione e Liberazione, in modo spontaneo, si sta organizzando in una marcia, mentre vi parteciperanno ufficialmente la Gesci (gli scout) e altri

ranno in divisa), Pax Christi romana e in modo spontaneo adesioni individuali. Al loro fianco, sarà presente alla marcia il vescovo Trevor Huddleston, presidente del consiglio nazionale della pace, insieme a monsignor Bruce Kent, capo del CND, e a numerosi rappre-

commissione Justitia et Pax dei frati cappuccini ha detto che la loro partecipazione alla marcia vuole «scuotere i fratelli dall'apatia in cui si sono quasi addormentati affinché facciano invece sentire la loro voce».

Noto avvocato ucciso a Lecco da 5 banditi

LECCO — Un penalista di Lecco, l'avv. Andrea Zodda, di 44 anni, è stato ucciso in un suo studio, a colpi d'arma da fuoco, da un commando composto da cinque persone. I malviventi, tutti a viso scoperto, sono entrati verso le ore 19 in un appartamento di viale del momento c'erano, oltre al legale, una sua collaboratrice, Tiziana Bettega, e la segretaria. I banditi, dopo avere legato e avvigliato le due donne, rivolgendosi all'avvocato lo hanno costretto ad andare con loro in un'altra stanza dello studio, e qui lo hanno ucciso con quattro o cinque colpi di rivoltella sparati sul viso.

L'avv. Zodda, originario di Messina, si era trasferito a Lecco nel 1964, affermandosi presto come penalista. Era stato anche il legale di uno dei rapitori del ragazzo inglese Gaby Kiss. Marito, questurista al Cosmo, mentre andava a scuola il sei maggio dello scorso anno a liberata dopo cinque mesi di prigionia, il suo intervento di un riscatto. I sequestratori erano stati arrestati.

Direttore EMANUELE MACALUSO
ROMANO LECCO
Vicedirettore PIERO BORGHINI
Direttore responsabile Guido Dell'Acqua
Scrittura al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' autorizzazione e giornale numero 4188.
Direzione, Redazione ed Amministrazione 00186 Roma, via del Corso, n. 18. Telef. centralino 4960311
Stampatore: Tipografia G.A.T. 00186 Roma - Via del Teatro, 18

guerra aspra con le altre tv private e la Rai per guadagnare altissimi indici d'ascolto, da mettere sul tavolo quando si faranno i contratti pubblicitari con i maggiori inserzionisti.

Peci e Retequattro

gestire anche l'inchiesta aperta dalla Procura della Repubblica di Padova sugli annunci a pagamento che appaiono su alcuni quotidiani ad iniziativa di «ragazze sfolle». I carabinieri di Padova hanno denunciato — per favoreggiamento della prostituzione — i direttori responsabili del «Corriere della Sera» (Alberto Cavallari), della «Gazzetta dello Sport» (Candido Cannavò), del «Mattino di Padova» e della «Tribuna di Treviso,

Fabio Barberi. Per la medesima ipotesi di reato sono stati denunciati i titolari di due agenzie pubblicitarie, la «Manzoni» e «Linea tre». L'iniziativa si inquadra in una indagine più vasta sulla prostituzione a Padova, che ha portato sino ad ora a varie perquisizioni, denunce e un arresto.

Tuttavia l'aspetto più clamoroso e singolare è costituito dalla denuncia contro i direttori responsabili del

Romeo Bassoli